

del veneto governo. Raccolse armi, ammassò munizioni, associò gli uomini più distinti, ed accettò di buon grado la efficace cooperazione dei preti e dei frati, già, per conto proprio, assai sdegnati contro Bonaparte, che non si curava di mostrarsi troppo ossequioso alla religione. Ed, a vieppiù inasprire gli animi contro i repubblicani di Francia, assai contribuivano le multe che Bonaparte infliggeva alle comuni ed alle città, anche per fatti che da loro non dipendevano; e quando, per l'enormità della somma, quei paesi non erano in grado di soddisfarla, Bonaparte vi mandava numerose truppe a vivervi a discrezione. Le quali enormità non possono a meno di provocare i popoli al desiderio della vendetta. Infatti i Veronesi giurarono di sfidare mille volte la morte piuttosto che sottostare a quella orribile dominazione. E quando parve loro che fosse giunto il momento opportuno, ben seppero mantenere la parola. Molto sangue francese fu certamente versato, e pur troppo barbaramente, dice il Botta, in Verona, e fu sangue la maggior parte di innocenti. « Ma gli autori veri e primi di sì cruda carneficina non inganneranno punto la giustizia divina, nè il giudizio dei posteri. Sa Dio e sapranno i posteri, se contro il veneziano governo o contro Bonaparte, se contro i conculcati o se contro i conculcatori, se contro il conte Francesco degli Emilii, o contro coloro che il generalissimo di Francia secondavano nell'opera rea, prima di far ribellare Verona contro il senato, poi di vendere Venezia; se contro chi non voleva essere tradito o contro chi voleva tradire, sia quel sangue sparso, e contro chi gridi vendetta » (1).

(1) Vedi *Storia d'Italia* di CARLO BOTTA, dal 1789 al 1814, lib. x.